DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

MENTRE SELWYN LLOYD PINEAU E MURPHY SI RIUNISCONO A LONDRA

Pazzesche rappresaglie contro l'Egitto proposte dai circoli colonialisti inglesi

Lord Killearn vorrebbe rioccupare militarmente il paese e colpirne l'economia deviando il corso del Nilo - Contraddittorio atteggiamento americano - La Pravda solidale con la nazione egiziana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — *Il ministro degli esteri inglese, Selwyn Lloyd, il ministro degli esteri francese, Christian Pineau, e il vicesegretario di Stato americano, Robert Murphy, hanno iniziato questa sera, insieme con i loro collaboratori, le discussioni sulla questione di Suez.*

In serata, dopo il primo colloquio tripartito, è stata pubblicata una dichiarazione comune che afferma: «La conferenza si è trovata d'accordo sulla gravità della situazione e sulla necessità di salvaguardare il Canale nell'interesse di tutti i paesi marittimi in quanto via d'acqua internazionale, in accordo con i termini della convenzione del 1888». Il comunicato precisa che i ministri hanno affidato a sottocomitati di continuare il lavoro e che essi stessi riprenderanno domani a mezzogiorno le loro conversazioni.

Il convegno si svolge in un'atmosfera di confusione e non senza contrasti. In campo francese ed inglese, è in atto una violenta campagna degli ambienti colonialisti, i quali insistono per una politica di «fermezza» nei confronti dell'Egitto. Da parte americana si ostenta invece una certa cautela, determinata dal desiderio di non compromettere ulteriormente i già scossi rapporti con il governo del Cairo.

E' questo, probabilmente, il motivo per cui gli Stati Uniti si sono fatti rappresentare a Londra non già da Dulles ma da una personalità di rango inferiore, sfidando il risentimento delle due potenze coloniali europee. E' evidente, d'altro canto, che a Washington ci si preoccupa non certo per il colpo subito dagli interessi anglo-francesi ma piuttosto per l'indebolimento generale delle posizioni dell'imperialismo presso i popoli arabi.

Murphy, giungendo oggi a Londra, ha tenuto in ogni modo a sottolineare che i colloqui hanno «carattere esplorativo» e che da parte americana non vi sono proposte specifiche per un'azione contro il governo egiziano. Quasi nelle stesse ore, Dulles, rientrando a Washington dal suo viaggio nell'America del Sud, affermava che la decisione del governo egiziano «comporta un grave colpo alla fiducia internazionale» e aggiungeva che «eventuali conseguenze per il funzionamento del canale di Suez creerebbero una situazione molto grave».

Per quanto riguarda i colonialisti inglesi, la veemenza delle loro reazioni può essere espressa eloquentemente dalla proposta pazzesca, fatta stamane da lord Killearn sul Sunday Dispatch, *di rioccupare militarmente il canale di Suez o da quella criminale di modificare il corso del Nilo in modo da danneggiare l'economia egiziana. Il Sunday Dispatch e il Sunday Express invocano quale unico rimedio «l'uso della forza», mentre il Times considera la forza «inutile» e propende per «contromisure economiche e diplomatiche».*

Il francese Pineau si è soprattutto preoccupato, nel raggiungere Londra, di invocare «l'unità dell'occidente», quale risultato dei colloqui, e di preconizzare «una situazione molto grave, dopo questi importantissimi e difficilissimi sviluppi, nel caso che la solidarietà occidentale venga meno». Il suo arrivo a Londra è stato preceduto dall'annuncio che anche il governo francese, come quello inglese ha sottoposto al suo controllo tutte le operazioni concernenti i beni egiziani.

A queste misure, l'Egitto ha reagito con decisione, facendo comprendere che non tollererà ricatti. Alla mobilitazione della «guardia nazionale», decisa ieri, è seguito oggi l'invio di unità della marina da guerra all'estremità nord del canale, sul quale, ha comunicato oggi il governo del Cairo, sarà garantita piena libertà di navigazione, e la messa in stato di allerta delle guarnigioni del canale.

A Suez, è stato iniziato il recupero dei fondi della compagnia, nonchè degli impianti, che verranno prossimamente nazionalizzati. In serata Nasser ha ricevuto al Cairo l'ambasciatore sovietico Kisselev. All'Egitto hanno espresso la loro solidarietà i dirigenti siriani, al termine di una riunione politico-militare, durante la quale sono state prese in esame «misure atte a far fronte ad ogni eventualità».

In un articolo dal titolo «L'Egitto intende disporre del proprio destino», a firma del suo osservatore di politica estera Kraminov, la Pravda prende stamane posizione in favore del governo egiziano nella questione di Suez.

«I tempi del colonialismo — essa scrive — quando gli imperialisti agivano da padroni assoluti nei paesi sottoposti al loro dominio, sono finiti per sempre. Coloro che non lo comprendono e tentano di agire contro la volontà dei popoli rischiano di esporsi al ridicolo dinanzi al mondo intero... Il popolo egiziano impegnato in una lotta decisiva per il consolidamento della propria indipendenza, gode dell'ardente simpatia delle masse popolari di tutti i paesi».

Il giornale conclude invitando gli occidentali a non complicare la situazione nel Medio Oriente. Esso esprime poi la simpatia dell'URSS per i popoli coloniali nella loro lotta per l'affrancamento dall'imperialismo e per lo sviluppo economico e offrendo all'Egitto assistenza in questo campo.

Anche la «Borba» solidarizza con l'Egitto, la cui decisione, essa scrive, si giustifica con l'atteggiamento degli imperialisti. Il giornale jugoslavo invita Gran Bretagna e Francia a cercare un accordo che «non dovrebbe essere difficile».

Domani una relazione di Martino al Consiglio dei ministri su Suez

Secondo quanto annunciano gli ambienti ufficiosi, l'on. Martino terrà al Consiglio dei ministri di domani una relazione sugli ultimi avvenimenti egiziani. Dopo i discordanti apprezzamenti fatti sulla nazionalizzazione del canale di Suez da parte di alcuni personaggi della maggioranza governativa, di Palazzo Chigi e della rivista *Esteri*, è da prevedersi per domani una presa di posizione ufficiale del governo italiano, la quale non dovrebbe, naturalmente, discostarsi sostanzialmente da quella già delineatasi nelle potenze occidentali più interessate al problema.

La maggior parte della stampa italiana preferisce limitarsi a registrare le dichiarazioni nostrane ed estere. Anche dalle semplici registrazioni traspare tuttavia evidente, più che la sorpresa, la rabbia con cui i circoli dirigenti politici si sono trovati di fronte al fatto compiuto, confermando implicitamente la validità delle accuse da più parti rivolte al nostro ministero degli Esteri di essersi completamente estraniato da tutto ciò che non lo se puro atlantismo bellicoso o addirittura europeismo.

Il *Popolo*, che ha ieri dedicato il suo editoriale allo matteo evento, si mostra quanto mai impacciato e non tenta neppure di suggerire una linea di condotta italiana. Ci si ripara — come hanno fatto altri giornali — dietro l'umiliante realtà del passato che, pur essendo l'Italia una potenza mediterranea, non abbiamo azioni capitalistiche da difendere in seno alla Compagnia del canale. E, con ciò, l'organo della DC crede di poter chiudere la partita e di poter si agevolmente abbandonare alle consuete insinuazioni sullo «zampino di Mosca». Lo stesso tema viene ripreso e ampliato dal *Messaggero*, che traccia uno dei soliti quanto foschi quadri della «tenaglia sovietica» che avanza dallo Adriatico all'Oriente africano e asiatico.

Il *Globo* — che di questioni economiche si picca di capir qualcosa — crolla addirittura nel grottesco quando scrive (e lo ha scritto nell'articolo di fondo domenicale) che l'Egitto può esser ridotto alla ragione bloccando le acque che dal Lago Tana, dal Lago Victoria e dal Lago Albert vanno via via costituendo il Nilo azzurro e il Nilo bianco. Con le «idro-sanzioni», l'Egitto si troverebbe senza fiumi e sarebbe costretto a restituire il canale ai detentori delle chiavi del tre laghi.

Da ultimo, il *Giorno* esprime il parere che «la via migliore che le potenze occidentali possono imboccare, al momento attuale è quella di un'abile trattativa, intesa ad assicurare il rispetto della libertà di transito attraverso il Canale; non discutendo con il solo Nasser, evidentemente, ma trasferendo il problema sul piano degli interessi mondiali che sono in gioco nella questione di Suez». Il *Giorno* consiglia, a questo proposito, un ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU perchè ciò offrirebbe alla URSS la possibilità di presentarsi come protettrice dei popoli di colore.

Da questa sommaria rassegna si rileva, dunque, un solo elemento: che ogni qualvolta un popolo, uno Stato si mette in lotta contro l'imperialismo la stampa governativa italiana non sa far altro che prendere posizione contro di esso.

I DELEGATI GIAPPONESI A MOSCA

Scigemitsu auspica una franca discussione

I negoziati avranno inizio domani

MOSCA, 29. — Il Ministro degli esteri giapponese, Mamoru Scigemitsu, il quale è a capo della delegazione del suo paese giunta a Mosca, ha dato lettura, all'arrivo all'aeroporto di Vnukovo di una dichiarazione nella quale tra l'altro afferma:

«Sono venuto a Mosca in qualità di rappresentante del governo del Giappone. Lo scopo della mia visita è quello di normalizzare le relazioni tra i nostri due paesi mettendo fine allo stato di guerra che sussiste tuttora ufficialmente tra il Giappone e l'Unione Sovietica, a più di dieci anni dalla cessazione delle ostilità. Aggiungo che gli uomini di Stato dei due Paesi hanno il dovere verso i loro popoli di aiutare a stabilire relazioni pacifiche e durature tra il Giappone e l'URSS. Ritengo che si debbano cercare soluzioni che possano soddisfare le due parti e che si debbano eliminare le cause di attrito mediante scambi di vedute franchi e liberi con i dirigenti sovietici».

I colloqui nippo-sovietici avranno inizio martedì

Un controrivoluzionario si consegna alle autorità cinesi

PECHINO, 29. — Un gruppo di controrivoluzionari è stato scoperto e annientato a Pechino grazie all'opera di uno agente segreto a nome Chan Kuo-Cin che, si è consegnato alle autorità ed ha fornito informazioni. Alcuni dei membri del gruppo sono stati messi in carcere, altri rilasciati dopo un interrogatorio.

LO SCIOPERO INGLESE DELL'AUTOMOBILE

Revocato il licenziamento di 2.400 operai della Ford

LONDRA, 29 — Prospettive di soluzione dello sciopero nelle industrie autoromobilistiche britanniche si sono delineate oggi allorchè, nell'imminenza della ripresa delle trattative, che avrà luogo martedì, la compagnia Ford di Dagenham ha deciso di ritirare il preavviso di licenziamento consegnato a 2.400 operai della sua succursale di Briggs, che fabbrica carrozzerie per i nuovi modelli Ford.

Tali preavvisi avevano dato origine ad uno sciopero che interessava diecimila operai nell'insieme delle officine Ford. Le officine di Birmingham e di Coventry, la cui vertenza sarà discussa martedì, fabbricano pezzi ed accessori per la Ford di Dagenham

Gli agenti di cambio discutono l'art. 17

MILANO, 29 — Si è oggi riunito a Villa d'Este il consiglio generale dell'Associazione italiana agenti di cambio. Nel corso della riunione è stata ribadita l'opposizione della categoria all'art. 17 della legge di perequazione tributaria

Centotrè patrioti algerini uccisi nelle ultime 48 ore dai colonialisti

ALGERIA — Truppe francesi in azione contro un casolare arabo

ALGERI, 29 — Le forze coloniali francesi in Algeria riferiscono di aver ucciso 103 algerini nelle ultime 48 ore.

In particolare, nel dipartimento di Costantina sarebbero stati uccisi 66 patrioti. Il maggiore scontro si sarebbe verificato nei pressi di El Milia, dove 17 patrioti sono rimasti sul terreno. I francesi non denunciano le loro perdite.

Gruppi di patrioti hanno continuato da canto loro i loro attacchi al centro di Algeri e nelle campagne circostanti.

Il bilancio delle operazioni belliche è tra i più elevati registrati nelle ultime settimane di lotta in Algeria. Esso indica in particolare un inacutizzarsi del conflitto dopo la relativa diminuzione seguita alle voci di imminenti trattative.

Sono attesi in Algeria un forte contingente di aerei a reazione americani, attualmente dislocati a Bordeaux alla portaerei «Lafayette».

GRANDE SUCCESSO DELLE MANIFESTAZIONI DI APERTURA DEL "MESE 1956,,

Migliaia di torinesi nel parco Ginzburg per il primo Festival cittadino dell'Unità

Il discorso del compagno Li Causi - La solidarietà dei lavoratori italiani al popolo egiziano - Fino a notte la folla ha gremito il parco - Le sentenze delle Corte costituzionale illustrate nello stand di "Solidarietà democratica,,

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 29. — *Il «festival dell'Unità» 1956 ha vissuto oggi la sua grande giornata: migliaia e migliaia di cittadini sono affluiti sin dal mattino al parco Ginzburg, quando si sono svolte le gare atletiche organizzate dall'UISP allo stadio, e la festa indetta in onore dei diffusori de «l'Unità». Nel pomeriggio, poi, intere famiglie, gruppi di giovani, allegre brigate decise a passare una giornata veramente estiva, si sono portate sulle rive del Po.*

Ovunque, si suonavano le fisarmoniche, accompagnate dalle chitarre e la gente trascorreva felicemente la loro giornata, il «festival» era stato studiato per piacere a tutti, per offrire attrazioni e divertimenti ai torinesi d'ogni età.

L'affluenza dei visitatori è stata grande in tutti gli stands: nello stand di «Solidarietà democratica», un enorme cartellone ricordava la vittoria della democrazia con l'abolizione dell'articolo 113 della legge di P.S. coercitivo alla libertà di stampa.

Alle 18.30 migliaia di cittadini hanno partecipato al comizio conclusivo del compagno Girolamo Li Causi, della direzione del Partito, e segretario regionale della Sicilia, che è stato calorosamente applaudito al suo apparire sul palco.

Ricordando la somma di sacrifici, di eroismi, di lotte sostenute dai compagni che nel 1926, allo scioglimento di tutti i partiti antifascisti e alla soppressione dei loro organi di stampa, seppero mantenere viva la voce del partito dei lavoratori, stampando clandestinamente l'Unità. Li Causi ha rievocato in quest'episodio, la coscienza del Partito comunista di rappresentare la giovinezza del mondo, la sua certezza di vincere una grande battaglia per la redenzione dei popoli oppressi, per il miglioramento materiale, sostanziale delle condizioni di vita di chi lavora.

E' la battaglia che sta oggi conducendo il popolo egiziano. La nazionalizzazione del canale di Suez voluta dal popolo egiziano è un atto della lotta per la libertà, per la redenzione dal colonialismo; è un atto salutato con gioia da tutti gli italiani e in particolare dal popolo siciliano — ha detto l'oratore — un popolo di lavoratori oppressi, ma coscienti della loro grande forza, convinti di possedere una grande ricchezza, il petrolio, che ha fatto mutare le prospettive economiche della nostra patria. E' questa ricchezza naturale che ha scatenato l'ansia rapace dei monopolisti italiani e la bramosia dei colonialisti stranieri.

Il presidente della FIAT, Valletta, si è recato in Sicilia, un anno fa circa, attornato dai più bei nomi del capitalismo nostrano, per «offrire», al governo regionale, un «aiuto» del suo monopolio per l'industrializzazione della Sicilia. Ma anche gl'industriali locali, anche il ceto ricco siciliano si è opposto agli «aiuti» della FIAT, perchè convinto dell'azione di tipo coloniale che il monopolio si sarebbe accinto ad iniziare in quelle terre, pompando con il petrolio i sudori e il sangue della gente di Sicilia, i profitti degli imprenditori locali. Tutto ciò ha rappresentato una svolta nella storia politica siciliana: la stessa Giunta regionale che sempre aveva «aperto a destra», deve tener conto della spinta a sinistra che viene dalle forze popolari.

L'oratore ha infine polemizzato con il sindaco di Torino, sul contenuto dell'articolo da lui firmato e apparso sul giornale della FIAT nell'edizione di ieri: l'avv. Peyron non ha saputo (o non ha voluto) cogliere le aspirazioni di maggior benessere, di miglioramento del tenore di vita degli operai e dei lavoratori torinesi. Egli ha limitato l'avvenire di Torino allo sviluppo del turismo, alle possibilità di farla diventar sede di una organizzazione di tipo europeistico: non ha saputo (o non ha voluto) veder Torino nuovamente alla testa della nazione nella vita politica, economica, sociale, quale centro propulsore e vivificatore del Piemonte tutto.

A Torino esistono le forze intellettuali, capaci, innovatrici della seconda rivoluzione industriale che è alle porte nel mondo: sta ai cittadini, sta al popolo non cedere al ricatto dei vari Valletta, non lasciarsi intorpidire dai vari Peyron, che vorrebbero veder disgiunto il ceto medio dalle forze popolari. Questi signori agiscono per non aver nemico un possente fronte unito di interessi concordi, allo scopo di poter disporre della vita degli operai, di poter condurre a fondo una politica colonialista verso la Sicilia, verso il Mezzogiorno, per migliorare la propria produzione a danno di chi lavora, per veder aumentati i propri profitti contro l'interesse di milioni di cittadini.

Dopo il discorso l'afflusso di pubblico è continuato ancora incessante: centinaia di cartoline-ricordo sono state spedite dall'ufficio postale del «festival». Al teatro all'aperto si è esibita la banda musicale della Barriera di Milano, assai nota a Torino, sotto la direzione del maestro Parisini; i bravi musicisti hanno eseguito arie sinfoniche e operistiche, fantasie di canti di folclore e selezioni d'operetta.

A tarda sera, al «festival» si cantava ancora e la gioia era più che mai presente ad ogni tavolo, in ogni stand, in ogni gruppo: visto dal Monte dei Cappuccini, il parco Ginzburg sembrava un enorme e suggestivo fiore di luci, che gettava i suoi riflessi multicolori sulle acque del Po

Varata alla Spezia la «Carlo Canepa»

LA SPEZIA, 29. — Dagli scali del cantiere navale «Ansaldo» del Muggiano, è scesa stamani in mare la motonave «Carlo Canepa», costruita per conto della società «Carbocoke» di Palermo. La nuova unità ha una portata lorda di 15.800 tonn., è lunga m. 165,46, larga metri 20,90; può sviluppare una velocità di 14 nodi orari a pieno carico.

Le truppe che parteciperanno alle manovre passate ieri in rassegna dal Capo dello Stato

Festose accoglienze della popolazione del Vercellese al Presidente - Il discorso sotto la tenda - Le esercitazioni denominate «Monte Bianco» cominceranno martedì

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERCELLI, 29. — Nobili e umane parole ha rivolto il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, agli ufficiali e ai soldati che stanno per dare inizio alle esercitazioni militari nella zona di Gattinara.

Prendendo la parola sotto la grande tenda dov'era stato invitato, a Castelletto Monastero, Gronchi ha affermato il suo interesse, come Capo dello Stato, per le forze armate e ha insistito sul carattere difensivo di queste manovre: il compito di preservare la pace — ha soggiunto il Presidente — è il più alto che possa essere assolto dai popoli come dagli individui. La funzione dell'Esercito è di preservare la pace e ne deve essere strumento fondamentale proprio perchè è creatura del popolo, formato dal popolo.

Al termine del suo discorso che è stato vivamente applaudito, Gronchi ha rivolto un cordiale saluto ai soldati e agli ufficiali. Prima di lui aveva parlato il ministro della Difesa Taviani e il comandante della esercitazione (che viene definita «Monte Bianco») gen. Giancarlo Re, che ha porto al Presidente una medaglia ricordo.

Gronchi è arrivato alla stazione di Gattinara alle 9 accolto da una grande folla festante che s'assiepava letteralmente in due fitti schieramenti lungo la strada per circa dalla macchina presidenziale. Le stesse scene si sono ripetute lungo la «provinciale» per Cossato e anche sul campo, dove ha avuto luogo la rassegna.

Verso le 11, in una zona detta «Baggia», Gronchi, che era accompagnato dal ministro della Difesa e dai gen. Moncmelli e Luzzi, ha passato in rassegna un perfetto schieramento di numerose unità corazzate, motorizzate, blindate appartenenti per la maggior parte alle divisioni «Legnano», «Cremona» e «Centauro». Su una «jeep» Gronchi ha salutato le truppe e quindi da un palco ha assistito alla messa al campo. Sulla via del ritorno il Capo dello Stato è stato fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. I sindaci dei piccoli comuni della zona erano sulla strada processionale con i loro gonfaloni e con le Giunte per rendere omaggio.

Le manovre, che sono agli ordini del gen. Re, avranno il loro primo inizio soltanto nella giornata di martedì, ad esse, che sono denominate «Monte Bianco», parteciperanno centinaia uomini e sono essenzialmente puntate sulla necessità d'adeguare lo Esercito alla nuova realtà, che si chiama arma atomica. I militari affermano che un esercito non addestrato ai procedimenti della tattica atomica nel quadro della difesa, sarebbe votato a sicura distruzione, perchè non si può più prescindere da questa nuova forza. E aggiungono che se l'arma atomica venisse impiegata sul campo di battaglia essa costituirebbe sì l'elemento preponderante, ma non decisivo, cosicchè rimangono indispensabili le unità tradizionali. E poichè ancora non è da escludere che in una deprecabilissima guerra per comune accordo o per altri motivi, le armi atomiche non sarebbero impiegate, occorre dare alle forze terrestri la possibilità di agire in maniera bivalente a seconda delle circostanze.

«Le esercitazioni, con le truppe — afferma il comunicato dato alla stampa — fanno seguito agli studi e alle manovre teorico-pratiche svolte in precedenza e hanno lo scopo di provare sul terreno e con le unità effettive, i cambiamenti che già sono apparsi indispensabili, gli adattamenti già visti necessari, nonchè quello di trarre ulteriori elementi di esperienza da sviluppare eventualmente nel futuro». I militari quindi affermano che lo Stato maggiore si pone «nel quadro realistico della tecnica odierna e futura».

Ma, come oggi i militari si degli ordigni bellici ha assunto un ritmo così vertiginoso. E anche questo è un drammatico monito per gli italiani, e per tutta l'umanità a volere e a lottare coseguentemente per la pace. Lo accento che si ha fatto Gronchi è parso quanto mai opportuno e calzante.

GIULIO GORIA

VERRA' PRESENTATO DA MORO AL PARLAMENTO

Nuovo progetto per l'applicazione del "fermo di polizia,, obbligatorio

Con ogni probabilità, quella di domani sarà l'ultima seduta del Consiglio dei ministri di questa sessione estiva. Oltre al problema dei prezzi e alla relazione di Martino su Suez, il Consiglio dovrebbe discutere il disegno di legge del ministro della Giustizia riguardante le modifiche da apportare all'art. 238 del Codice di procedura penale dopo la recente deliberazione della Corte costituzionale in materia di fermo di polizia.

Nel discorso di replica in occasione dell'approvazione del bilancio del suo dicastero, il ministro dell'Interno — ricorda un ispirato dispaccio dell'ANSA — osservava che «oggi le forze di polizia sono in gran parte prive di strumenti idonei alla lotta immediata e ravvicinata con la delinquenza. Abolito il fermo provvisorio, sospeso l'istituto dell'ammonizione, si è determinata nei tutori dell'ordine una crisi psicologica di allarmanti proporzioni e il ministro confidava nella collaborazione di tutto il Parlamento per l'approvazione di norme legislative idonee a garantire la tranquillità e l'ordine del vivere civile».

Ora, secondo quanto si rileva nella relazione che accompagna detto provvedimento del Guardasigilli, poichè i casi di mandato di cattura obbligatorio, per le nuove disposizioni dell'art. 253, sono notevolmente diminuiti di numero, ne è derivato «un notevole e grave intralcio per gli organi di polizia giudiziaria nell'accertamento dei reati e delle responsabilità commesse». Ciò si intende ovviare disponendosi che «anche fuori dei casi di flagranza, quando vi è fondato sospetto di fuga, gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria o della forza pubblica possono fermare le persone su cui gravano fondati indizi di aver commesso un reato per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione per un tempo non inferiore nel minimo a cinque anni o nel massimo a dieci anni o una pena più grave. Possono altresì fermare le persone su cui gravano fondati indizi di aver commesso un reato per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione per un tempo non inferiore nel massimo a quattro anni, quando sono state condannate più volte per delitto non colposo o altra volta per delitto della stessa indole ovvero non hanno la residenza nel territorio dello Stato». Sono inoltre fissati i termini (48 ore) entro cui il fermo deve essere comunicato all'autorità giudiziaria.

Una donna arsa viva in una baita di Ortisei

La costruzione era stata incendiata da un fulmine

ORTISEI, 29 — Sull'Alpe di Siusi un fulmine ha incendiato una Malga di proprietà dell'agricoltore Angelo Walpoth, di 45 anni. La moglie di questi, Luigia Mahlertenner, di anni 31, è morta nel rogo.

I coniugi Wapoth dormivano in un fienile e non appena si sono accorti che la attigua baita era in preda alle fiamme sono accorsi per cercare di salvare qualche masserizia, e, pare, anche una discreta somma di danaro.

In questo tentativo la donna, rimasta prigioniera delle fiamme, è bruciata — del suo corpo sono stati trovati soltanto alcuni frammenti ossei — mentre il marito ha riportato gravi ustioni. I carabinieri di Ortisei stanno condurendo un'inchiesta.

700 q.li di fieno distrutti dalle fiamme ad Aprilia

LATINA, 29 — In una cascina di proprietà del colono Mario Ciscotta, prendevano improvvisamente fuoco, questa notte, circa mille quintali di fieno. I carabinieri di Aprilia telegrafavano, verso l'una di notte, ai vigili del fuoco di Latina i quali prontamente accorrevano sul posto ed iniziavano l'opera di spegnimento.

Ma, nonostante il pronto intervento, occorrevano sei ore di duro lavoro per domare le fiamme. Si riusciva a salvare così circa 200 quintali di fieno. Settecento quintali sono però andati distrutti e si è corso il pericolo che prendessero fuoco la stessa casa colonica e i pagliai vicini.

Le feste di Varese e di Casalmaggiore

I compagni Adamoli e Lajolo hanno parlato dinanzi a migliaia di lavoratori

VARESE, 29. — I comunisti varesini, possono essere soddisfatti della riuscita della loro «festival» provinciale dell'Unità. A migliaia sono infatti intervenuti i lavoratori e i cittadini di Varese, con le famiglie e la gioventù, festosa nella serenità e nella gioia. In serata ha preso la parola il compagno Adamoli, direttore dell'*Unità* di Genova, il quale ha iniziato il suo discorso con la commemorazione del grande lutto che ha colpito nei giorni scorsi la marina mercantile, il popolo genovese e tutto il popolo italiano con la catastrofe della «Andrea Doria».

Egli ha avuto espressioni di particolare solidarietà nei confronti, di tutte quelle povere famiglie di emigranti che erano a bordo del transatlantico affondato, e che quando non hanno perduto tutto, hanno però perduto tutti i loro averi, che dovranno costituire la base per una vita migliore in terra straniera.

Ma anche da questo dramma, ha aggiunto Adamoli, il popolo italiano dovrà trarre motivo per un più sentito attaccamento alle sorti del nostro Paese, cioè il P.C.I. diretto, sotto l'insegnamento di Antonio Gramsci e di Togliatti, va cercando il sole della vita italiana, della democrazia e del socialismo.

Ma anche di questo dramma, ha aggiunto Adamoli, il popolo italiano dovrà trarre motivo per un più sentito attaccamento alle sorti del nostro Paese, cioè il P.C.I. diretto, sotto l'insegnamento di Antonio Gramsci e di Togliatti, va cercando il sole della vita italiana, della democrazia e del socialismo.

Dopo il compagno Adamoli, il compagno Davide Lajolo, direttore dell'Unità di Milano, ha parlato nel corso della festa dell'Unità.

«Ulisse» ha esordito rilevando che 250 voti conquistati in più a Casalmaggiore dal PC durante la campagna amministrativa sono il segno delle grandi possibilità che il partito ha di legarsi ai contadini della stessa zona, ai braccianti e medio, perchè i comunisti conducono una politica nazionale e non di parte, combattendo contro la discriminazione con la quale si vuole isolare la grande massa dei lavoratori socialisti e comunisti.

E' morto il compagno avvocato Capocaccia

MILANO, 29 — Si è spento oggi presso il primario di oggi in una clinica milanese, alla età di 72 anni, il compagno avv. Domenico Capocaccia, nome noto di militante antifascista. Era nato a Bagnoregio (Viterbo) il 5 febbraio 1886. Compiuti gli studi di legge si era successivamente trasferito a Milano, occupandosi prevalentemente di questioni di diritto [illegible] Militante [illegible] del periodo clandestino collaborò con Eugenio Curiel facendo del suo Studio un centro di lotta antifascista [illegible] nel '44 il fermo [illegible] responsabile.

Dopo la Liberazione il compagno Capocaccia dedicò molta parte del suo lavoro al problema della stampa ricoprendo [illegible] ad essa interessati. Nel '45 subito dopo la Liberazione venne inviato quale commissario straordinario del *Corriere della Sera*. Più tardi fu presidente del Consiglio di amministrazione del quotidiano *Milano Sera*. Attualmente, oltre ad essere consulente legale dell'Unità, era membro del comitato paritetico sindacale fra editori e rivenditori di giornali, presidente di Radiolanghe e consigliere dell'Ansa.

I funerali civili avranno luogo martedì mattina alle 10.45 partendo dalla strada del [illegible] in via della Pisana 9.

Ai familiari del compagno Capocaccia esprimiamo le più vive condoglianze dei redattori e degli amministratori dell'Unità.

La festa di Casalmaggiore

CASALMAGGIORE (Cremona), 29 — Oggi a Casalmaggiore, di fronte a un pubblico di operai, contadini, artigiani e intellettuali, il compagno Davide Lajolo, direttore dell'Unità di Milano, ha parlato nel corso della festa dell'Unità.

«Ulisse» ha esordito rilevando che 250 voti conquistati in più a Casalmaggiore dal PC durante la campagna amministrativa sono il segno delle grandi possibilità che il partito ha di legarsi ai contadini della stessa zona, ai braccianti e medio, perchè i comunisti conducono una politica nazionale e non di parte,

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. GESISA
Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956